
Il mercato all'ingrosso dell'elettricità 2025

Executive summary

Obiettivi e contenuti di questo Rapporto

Questo Rapporto descrive le tendenze osservate nel 2025 sul mercato all'ingrosso dell'elettricità in Svizzera. Le dinamiche di domanda, offerta e prezzi vengono interpretate alla luce degli sviluppi sui mercati confinanti (Germania, Austria, Italia, Francia), delle politiche energetiche e climatiche in Svizzera e nell'Unione Europea, e infine del ruolo di altri fattori di contesto, come le evoluzioni nello scenario geopolitico globale, il quadro macroeconomico e l'andamento delle variabili meteorologiche.

Il 2025 in Svizzera e in Europa: domanda di elettricità stabile o in calo, performance negativa per eolico e idroelettrico, tiene la generazione a gas

La domanda di elettricità è stata stabile (Svizzera, Austria) o in diminuzione (Germania, Francia, Italia, Unione Europea) nei primi otto mesi del 2025, principalmente a causa del quadro economico fortemente condizionato dalle politiche protezioniste del presidente americano Donald Trump e dalla mancata risoluzione delle crisi a Gaza e tra Russia e Ucraina. Dal lato dell'offerta, si è osservato un calo abbastanza generalizzato della generazione eolica e idroelettrica, mentre la generazione solare ha continuato la sua crescita, con incrementi nell'ordine del +20% o +30% all'anno. In Svizzera si è inoltre osservata una contrazione dell'apporto delle centrali nucleari, che hanno invece retto a livello di Unione Europea.

Prezzi dell'elettricità in risalita, ancora condizionati dal costo del termoelettrico a gas

Il prezzo all'ingrosso dell'elettricità si è posizionato, nei primi dieci mesi del 2025, intorno ai 100 EUR/MWh in Svizzera, un valore allineato alle quotazioni in Austria e, come in passato, compreso tra i massimi del mercato italiano (116 EUR/MWh) e i minimi del mercato francese (61 EUR/MWh). Nel complesso, si è osservato un aumento rilevante rispetto allo stesso periodo del 2024 (+50% in Svizzera, da +12% a +23% negli altri paesi), ma senza gli eccessi degli anni 2021-2022. A livello mensile si è osservata una certa stagionalità, con prezzi più alti nei mesi invernali e più bassi in quelli estivi. Livelli e tendenze del prezzo elettrico svizzero hanno risentito, come in passato, delle dinamiche di prezzo del mercato del gas naturale, ancora usato per la generazione in alcuni dei mercati confinanti. In Germania e, ancor di più, in Italia, gli impianti termoelettrici a gas sono infatti ancora la tecnologia marginale in un buon numero di ore, e riescono dunque a condizionare non solo i prezzi nazionali dell'elettricità, ma anche il prezzo dell'elettricità nei paesi confinanti, come la Svizzera. Nonostante nei primi otto mesi del 2025 le fonti rinnovabili abbiano contribuito, complessivamente, a quasi il 50% della produzione elettrica netta a livello di Unione Europea e al 50% circa in Italia, i prezzi all'ingrosso dell'elettricità hanno risentito ancora dell'eredità di un mondo dominato dai combustibili fossili e in particolare, in Italia, dal ciclo combinato a gas naturale.

Prezzi del gas in leggero aumento, condizionati dallo scenario globale

Il prezzo all'ingrosso del gas naturale in Europa ha esperito un modesto aumento (+10% circa) nei primi dieci mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024; la convergenza di prezzo tra i diversi mercati del continente si è mantenuta su livelli molto buoni, con un differenziale modesto, ma positivo, per i mercati dell'Europa orientale e per l'Italia, penalizzati negli approvvigionamenti via nave che giungono attraverso l'Oceano Atlantico. Il mercato europeo del gas è rimasto fortemente condizionato dallo scenario geopolitico: la debolezza della domanda asiatica e la graduale entrata in funzione di nuovi terminali di liquefazione, in particolare negli USA, hanno calmierato gli aumenti di prezzo, mentre la scelta delle istituzioni comunitarie di formalizzare un piano per l'uscita completa dal gas russo entro il 2027 può aver favorito un modesto incremento. A metà dicembre 2025, si segnala inoltre un livello di riempimento non molto alto degli stoccaggi stagionali, in particolare in Germania, anche in conseguenza dell'allentamento degli obblighi di riempimento introdotti a livello comunitario dopo la crisi gas del 2022. Questo dato non desta per ora particolare preoccupazione, ma

potrebbe rivelarsi critico in presenza di un inverno freddo o lungo, oppure nel caso di interruzioni nella filiera di approvvigionamento via nave.

Il grande blackout iberico e il Single Day-Ahead Coupling di 15 minuti

A livello europeo, si segnalano inoltre il grande blackout iberico di aprile 2025, che ha lasciato al buio per molte ore Spagna, Portogallo e una piccola parte della Francia, e l'avvio a ottobre 2025 del Single Day-Ahead Coupling di 15 minuti, che ha portato la granularità del mercato day-ahead da 60 a 15 minuti in quasi tutti i paesi dell'Unione Europea, ottimizzando la gestione delle reti di trasmissione e della flessibilità, ma lasciando purtroppo esclusa la Svizzera.

Politiche per l'energia e il clima nel 2025: lo scenario globale

Sul fronte delle politiche energetiche e climatiche, il 2025 ha visto intensificarsi il peso dei fattori politici e geopolitici sugli scenari e sulle decisioni. A livello globale, gli avvenimenti più rilevanti sono stati l'annuncio del presidente statunitense Trump del ritiro degli USA dall'Accordo di Parigi – che sarà effettivo solo a un anno dalla notifica – e il fallimento della COP30, la conferenza ONU sul cambiamento climatico. Nell'anno in cui si apprende che l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro i +1.5°C non è più raggiungibile, infatti, il mancato accordo su una roadmap per l'uscita dai combustibili fossili è stato letto come un segnale particolarmente negativo. A parziale compensazione di queste notizie, si segnalano i progressi conseguiti dalla Cina, ora il principale investitore nelle fonti rinnovabili a livello mondiale e il principale fornitore di tecnologie pulite al Sud globale. La Repubblica Popolare conta anche, tra i suoi successi, il raggiungimento anticipato del picco delle emissioni climalteranti e l'avvio lungo un trend di decrescita, un risultato insperabile fino a pochi anni fa.

Unione Europea e Svizzera: legami più saldi e alcuni ripensamenti

Nel vecchio continente, la Svizzera e l'Unione Europea hanno avuto l'indubbio merito di non rinnegare i propri obiettivi di mitigazione delle emissioni climalteranti, nonostante un'opinione pubblica meno favorevole alla transizione energetica rispetto al passato, e di rinsaldare la propria collaborazione sul fronte dell'energia e della sostenibilità. Il 2025 ha visto il raggiungimento di un consenso politico interno ed esterno sul tema degli accordi "Bilaterali III" tra Svizzera e Unione Europea. Questo risultato apre a una migliore integrazione del mercato elvetico nel mercato interno comunitario dell'energia. Alla fine dell'anno, la Commissione Europea ha inoltre pubblicato il proprio "Pacchetto reti", con l'obiettivo di promuovere una migliore pianificazione delle reti energetiche transfrontaliere, con potenziali conseguenze positive per la Svizzera, in presenza di una cooperazione maggiore rispetto al passato. Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea hanno inoltre raggiunto un accordo sull'obiettivo di riduzione delle emissioni del -90% al 2040, pur introducendo una certa flessibilità per le emissioni conseguite fuori dal territorio comunitario. In Svizzera, invece, il Consiglio Federale ha elaborato un controprogetto indiretto per l'iniziativa federale "Stop ai blackout": si va dunque verso una rimozione del divieto di costruire nuove centrali nucleari, nonostante il rinnovato sostegno alle fonti rinnovabili come primo strumento per il contrasto al riscaldamento globale. Il dibattito pubblico si è inoltre concentrato su temi legati all'equità nella distribuzione di costi e benefici della transizione: a novembre 2025 è stata respinta l'"Iniziativa per il futuro", che proponeva di tassare al 50% le grandi successioni per finanziare la transizione energetica; a marzo 2026 si voterà invece sull'"Iniziativa per un fondo per il clima", che propone l'istituzione di un fondo dedicato alla transizione energetica, alimentato con finanziamenti federali nell'ordine dello 0.5%-1% del PIL.

Le attese per il 2026

Il 2026 si apre con l'aspettativa di prezzi dell'elettricità e del gas stabili intorno ai livelli di fine anno: 120 EUR/MWh per l'elettricità, 30 EUR/MWh per il gas. Non si attendono infatti aumenti nella domanda globale ed europea di energia, né tensioni sul mercato globale del GNL. Su queste attese pesano però diverse fonti di incertezza: l'andamento dell'erogazione dagli stoccaggi gas in Europa e delle produzioni idroelettriche, con i bacini svizzeri vicini ai minimi quinquennali di riempimento, le eventuali tensioni nella filiera del GNL e l'evoluzione degli scenari di crisi nel Medio Oriente e tra Russia e Ucraina.

Contatti

Osservatorio Finanze Pubbliche ed energia
Istituto di Ricerche Economiche
Università della Svizzera italiana
Via Buffi 6
6900 Lugano
Svizzera

e-mail: alessandra.motz@usi.ch – ofpe@usi.ch
web <https://www.ire.usi.ch/it>

© Università della Svizzera italiana